



VERBALE n. 2 — GIUNTA DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO di SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA

Il giorno 6/5/2013 alle ore 10,30 si è riunita la Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento presso l'Aula del Senatino al primo piano del Rettorato, per discutere degli argomenti di cui al seguente ordine del giorno

1. Comunicazioni
2. Criteri di selezione per procedure di chiamata di professori
3. Rapporto CFU/ ore di didattica
4. Varie ed eventuali

Sono presenti i professori componenti la Giunta: Giorgio Alleva, Andrea Bellelli, Stefano Biagioni, Enzo Lippolis, Egidio Longo, Piero Ostilio Rossi e Guido Valesini.

E' presente il Magnifico Rettore prof. Luigi Frati.

Presiede la riunione il Presidente della Giunta: prof. Stefano Biagioni.

Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.

La seduta si apre alle ore 10,30.

1. Comunicazioni

Il **Presidente** dà il benvenuto al Magnifico Rettore e gli cede la parola

Il prof. **Luigi Frati** saluta i presenti e introduce l'argomento delle chiamate ed esorta a verificare le istruzioni del Ministero. Esprime preoccupazione in merito all'evoluzione della normativa e delle regole che sono alla base del meccanismo dell'attribuzione dei punti organico alle singole facoltà ed insegnamenti.

Il Rettore sostiene che bisognerebbe evitare che le chiamate consistano, di fatto, in promozioni ma che si privilegi, oltre che il valore del candidato, anche la giovane età e di conseguenza si garantisca che il periodo di permanenza in servizio del docente sia tale da permettere una sostenibilità nel tempo dell'offerta didattica.

Trasferire un professore ordinario per soli due anni è, decisamente, anche uno spreco di risorse considerato il fatto che quando sarà messo in quiescenza, si potrà recuperare solo (almeno ad oggi) il 20% del *budget* per lui utilizzato.

Anche se alcuni docenti sono di prestigio, il problema delle risorse non è cosa trascurabile perché spesso non si riescono a sostenere i costi dei corsi di laurea. per i quali può venire a mancare un docente di un determinato SSD.

Intervengono **Alleva, Biagioni e Rossi**.

Alle ore 10,55 esce dall'Aula il Magnifico Rettore.

Biagioni parla brevemente della successiva riunione di Collegio del 20/5/2013 e degli argomenti in discussione. Comunica che è previsto un intervento del Direttore Generale che illustrerà la nuova architettura dell'Amministrazione centrale, le nuove posizioni organizzative, il meccanismo delle deleghe ai segretari amministrativi e il ruolo di coordinamento politico svolto dai direttori di dipartimento.

Alla discussione intervengono tutti i componenti della Giunta.

2. Criteri di selezione per procedure di chiamata di professori



Il **Presidente** rammenta che l'argomento è stato oggetto di discussione nella seduta del Collegio del 18/3/2013 ed in Senato Accademico il 26/3/2013. Non risulta esservi, in merito, uniformità di comportamento da parte dei dipartimenti. Dalle delibere adottate dal Senato Accademico nel corso della stessa seduta, si evince che i criteri di selezione sono difforni da un dipartimento all'altro. Sarebbe opportuno arrivare ad una uniformità, anche in considerazione del fatto che esistono SSD con peculiarità diverse. E' palese la volontà di utilizzare criteri "severi" in modo da reclutare i docenti più prestigiosi ed attivi.

D'altro canto tale argomento è strettamente correlato alla possibilità dell'introduzione nel bando di chiamate di docenti, di norme che permettano di tener conto della programmazione didattica.

Bellelli, portavoce della Commissione all'uopo costituita e formata da lui stesso, Lippolis e Longo, illustra brevemente e per sommi capi un primo documento relativo all'argomento nel quale si associa la problematica di cui al punto 3 dell'odg a quella più generale dell'attribuzione di risorse ai dipartimenti per l'effettuazione di chiamate.

Il documento si svolge essenzialmente su due principi: esistenza di criteri di programmazione di Sapienza e di Dipartimento che devono essere correlati e avere corrispondenza reciproca.

Nessuna indicazione in materia di ripartizione di risorse avrebbe senso se non fosse inserita nella definizione di obiettivi dell'Ateneo e dei Dipartimenti. Gli obiettivi e i relativi criteri di valutazione sono stati modulati in almeno due categorie distinte: obiettivi di soglia che risultano conseguiti quando sono raggiunti o superati i criteri qualitativi e quantitativi prestabiliti) e obiettivi di eccellenza (non hanno soglia e rappresentano un valore di riferimento).

La valutazione degli obiettivi di soglia è opposta rispetto a quella degli obiettivi di eccellenza: infatti, un criterio preferenziale per l'assegnazione delle risorse consiste nel primo caso nell'essere sotto la soglia prevista, nell'altro, invece, in una condizione di eccellenza.

Risulta, inoltre, di fondamentale importanza l'utilizzo degli stessi criteri di valutazione *ex ante* ed *ex post*; è, infatti, palese che se una risorsa viene assegnata per conseguire un obiettivo, deve poi essere dimostrato, dopo un congruo lasso di tempo, l'effettivo conseguimento dell'obiettivo stesso.

Sembra quindi necessario che i Dipartimenti, in occasione di ogni assegnazione di risorse, debbano essere adeguatamente valutati, tenendo conto almeno dei seguenti parametri: obiettivi della didattica, obiettivi delle attività professionali, obiettivi della ricerca scientifica, valutazione *ex post* delle assegnazioni di *budget* ricevute.

Prendono la parola i proff. **Longo, Bellelli, Rossi, Lippolis e Valesini**.

Al termine della discussione, **Biagioni** propone di preparare un documento ufficiale sul ruolo dei dipartimenti nella programmazione delle risorse allo scopo di sottoporlo ai Direttori nella seduta di Collegio del mese di giugno. E' opportuno, al fine di conoscere l'orientamento dei direttori e presentare agli Organi di Governo una proposta condivisa e fortemente innovativa, preparare un documento più strutturato e maggiormente ponderato. Al termine della discussione Biagioni propone alla Giunta di rinviare la trattazione in Assemblea plenaria al mese di giugno.

La Giunta approva all'unanimità.

3. Rapporto CFU ore di didattica

Biagioni introduce l'argomento, peraltro già oggetto di trattazione nella precedente seduta di Giunta. Rammenta brevemente che se ne è già discusso in Senato Accademico ed è inerente alla corrispondenza tra un CFU ed un determinato numero di ore. Attualmente per tutti i corsi universitari la valenza di un credito formativo è di 8 ore, oppure 12 ore se si tratta di attività di laboratorio. Un componente, in Senato Accademico, ha proposto di ridurre l'equivalenza a 6 ore considerando che 8



ore, in alcune situazioni, possono essere una quantità eccessiva. Al termine della discussione il Senato Accademico ha, però, deciso di non approvare per il 2013 alcuna modifica, quindi di confermare quanto stabilito precedentemente: un CFU di 8 (lezione), di 12 (laboratorio) e di 20 (formazione professionalizzante o studio assistito).

Nella precedente seduta di Giunta aveva ritenuto utile conoscere l'opinione dei dipartimenti delle diverse aree per porre le basi di una discussione più ampia. Ora l'argomento diviene uno dei più importanti di competenza dei dipartimenti che sono, *ex lege*, responsabili dei corsi di studio.

Il documento inviato da Bellelli e riportato di seguito, è condiviso dal Presidente il quale al pari ritiene che vi siano rischi notevoli nel diminuire la valenza del credito formativo e che l'equivalenza di n. 8 ore per CFU sia la più adeguata poiché prevede per lo studente un lavoro a casa doppio per ogni ora di didattica frontale svolta in aula.

“Considerazioni sull'equivalenza tra ore di lezione frontale e CFU con particolare riferimento ai CdL di area medica

L'introduzione del CFU definito come impegno medio dello studente e la indicazione di un intervallo di CFU per i singoli corsi integrati da parte del MIUR costituiscono una precisa indicazione del peso relativo del core curriculum di ciascun corso: in sostanza il Ministero entra nel merito dei singoli corsi e indica al docente quale sia il grado di approfondimento necessario alla singola materia trattata. E' una ingerenza assai pesante che è stata causa di contestazioni e che può forse trovare una giustificazione pratica ma che certamente non favorisce la libertà di insegnamento o l'eccellenza della didattica. Nella migliore delle ipotesi costituisce una dolorosa necessità.

La successiva rigida definizione della suddivisione del CFU in ore di lezione frontale ed ore di studio a casa rappresenta una ulteriore pesante ingerenza; e a fronte di una indicazione di 25 ore totali di impegno dello studente per CFU siamo passati da una valutazione di un massimo di 12 ore di lezione frontale per CFU (associate evidentemente a 13 ore di studio a casa) ad una indicazione ministeriale di 8 ore di lezione frontale per CFU (associate a 17 ore di studio a casa). Si noti che esistono CFU di tipo diverso con stime di impegno diverso per esercitazioni, laboratori, frequenza in ospedale etc. e che in questo documento vengono considerati soltanto i CFU relativi alla lezione frontale ex cathedra. Occorre quindi chiedersi quale sia la ripartizione ottimale dell'impegno dello studente a casa ed a lezione e sembra a chi scrive che l'attuale stima di 8 ore di lezione frontale / CFU sia assolutamente ragionevole: essa implica che ciò che il docente spiega in un'ora a lezione richieda poi ulteriori due ore di lavoro intellettuale sul materiale fornito a lezione per essere appreso e fatto proprio dallo studente. Poiché la funzione della lezione frontale è quella di facilitare il lavoro a casa dello studente e di guidarne l'apprendimento, sembra allo scrivente che già questo rapporto di 1:2 sia indicativo di un corso di lezioni denso di argomenti e “difficile”.

La riduzione delle lezioni frontali a 6 ore / CFU implicherebbe conseguenze nefaste a parere dello scrivente. Infatti questa indicazione implica che lo studente debba dedicare 19 ore / CFU allo studio a casa, con un rapporto di tre ore di studio per appropriarsi delle informazioni fornite in un'ora di lezione. Questo rapporto indica che la lezione deve essere particolarmente densa di concetti e presumibilmente anche oscura, cosa inevitabile se il docente deve ridurre di un quarto il tempo dedicato a spiegare lo stesso programma. Diminuire il rapporto tra ore di lezione e CFU a 6 ha l'effetto inevitabile ed anzi programmatico di rendere più difficili i corsi, operazione che nega tutti i principi di ottimizzazione della didattica e che rischia di produrre un ritardo nel conseguimento finale del titolo di studio”.



Biagioni considera che, d'altra parte, la regola che impone che ogni docente possa effettuare al massimo 120 ore, crea in alcune facoltà e corsi di studio, notevoli difficoltà. L'ipotesi avanzata è di differenziare per diversi corsi di studio il peso, in termini di ore, di didattica frontale per ogni CFU.

Prendono la parola **Lippolis, Bellelli, Longo, Valesini, Rossi e Alleva**.

Biagioni propone ai rappresentanti di Giunta di preparare, per la seduta di Collegio del 20/5/2013, un documento esplicativo della problematica che ipotizzi in alcuni casi, anche soluzioni alternative all'attuale.

La Giunta approva all'unanimità

4. Varie ed eventuali

Non vi sono argomenti in discussione iscritti al punto 4.

Non essendovi ulteriori argomenti in discussione, il Presidente della Giunta ringrazia i convenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 12,00.

Della medesima è redatto il presente verbale che consta di n. 4 pagine numerate.

Il presente verbale andrà in approvazione nella seduta dell'10/3/2014.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Stefano Biagioni